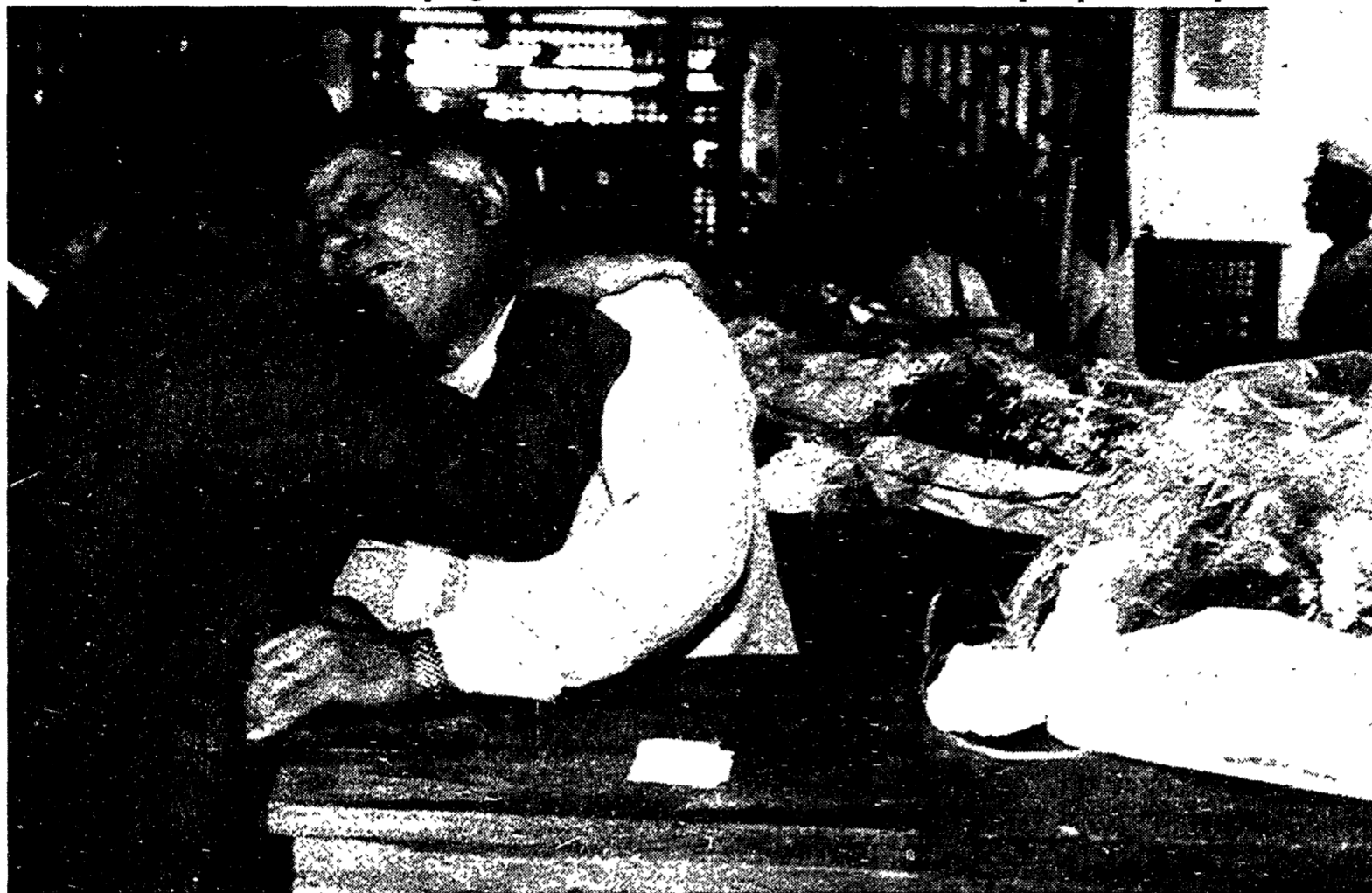


**LA STRAGE.** L'armatore respinge le accuse: «Nessuno ci ha detto che quel porto era pericoloso»

**E tra i sospetti spunta un boss del contrabbando**

Nel massacro dei marinai del «Lucina» spunta la pista del «Napoleto». È il soprannome con il quale è conosciuto Yassin Amara, un pericoloso estremista musulmano che ha imparato l'italiano a Napoli e parla la nostra lingua molto bene, ma con forte accento partenopeo. Secondo notizie lasciate filtrare dalla polizia algerina, Amara capeggia una banda di fanatici molto attiva proprio nella regione di Djendjen. Sarebbe stato facile per lui introdursi sull'imbarcazione italiana e cercare una conversazione amichevole. Per poi tradire i marinai italiani e poi ucciderli nel modo agghiacciante in cui sono stati uccisi. Ma anche questa per ora è solo un'ipotesi. «Abbiamo in mano qualche piccolo elemento dal quale siamo partiti per l'inchiesta», hanno detto all'ambasciatore Patrizio Schmidlin i dirigenti della Sureté algerina. Ma non hanno voluto rivelare in cosa consistano questi elementi e magari se ci sia qualche arresto in vista. All'ambasciatore hanno promesso una prima relazione scritta per l'inizio della prossima settimana. All'inchiesta, intanto, sono stati associati anche due funzionari dell'Interpol italiana, Enzo Portaccio e Sabato Palazzo, che oggi si sono recati a Djendjen per perlustrare i luoghi e ispezionare il «Lucina».



Ciro Scotto Di Porta piange sulla bara del fratello Salvatore, comandante del «Lucina».

Messimo Capodanno/Ansa

**Altri corpi dal fiume al lago Vittoria**

Corpi martoriati di ruandesi, tra i quali bambini, continuano ad arrivare sulle coste tanziane del Lago Vittoria lungo il corso del fiume Kagera. Lo ha testimoniato un operatore dell'ente umanitario Refugees International, Mark Prutsalis, che durante una ricognizione aerea sulla zona al confine tra Ruanda, Tanzania e Burundi, Prutsalis ha contato 21 corpi. Mark Prutsalis ha dichiarato di aver visto ribelli del Fronte Patriottico Ruandese (Fpr) sparare dalla riva ruandese del fiume verso gruppi di persone che scappavano verso i confini della Tanzania.

**Assassinato il governatore sudista di Aden**

Il governatore di Aden, Munasser al-Sayili, è stato ucciso dalle truppe nordiste che giovedì hanno conquistato Aden. Lo ha detto un dirigente sudista. Sayili aveva scelto di restare nella suacità. Le truppe nordiste l'hanno arrestato e ucciso - ha dichiarato all'agenzia ufficiale kuwaitiana Kuna Aidar Aboubakar al-Attas - primo ministro dello stato secessionista del sud autoproclamato il 21 maggio scorso. Un altro dirigente sudista, Abderrahmane al-Jifri, aveva detto nei giorni scorsi che Sayili, altri tre ministri, ufficiali e politici sudisti erano rimasti ad Aden dopo la caduta della città. La maggior parte dei dirigenti sudisti erano invece fuggiti nei paesi vicini.

**Il campione Simpson a giudizio**

Un giudice municipale di Los Angeles, alla fine di sei giorni di udienze preliminari, ha deciso che l'ex campione di football americano O.J. Simpson (47 anni compiuti ieri) sarà processato come presunto responsabile dell'omicidio della moglie Nicole (35 anni) e dell'uomo che era con lei, Ronald Goldman (25 anni). La giudice Kathleen Kennedy-Powell ha respinto la proposta degli avvocati difensori di Simpson di cancellare le accuse e riaprire l'inchiesta.

**Strazio e polemiche a Monte di Procida**  
Lacrime per i marinai trucidati, scambiate due bare

Erano stati scambiati due cadaveri, tra i sette marittimi italiani assassinati in Algeria. Avevano ragione, dunque, sia pure irrazionalmente i parenti delle vittime, a chiedere il riconoscimento delle salme. Il dolore e la grande rabbia di Monte di Procida. I tanti misteri della vicenda. Le polemiche tra gli armatori e l'ambasciatore italiano ad Algeri. È stato Yassin Amara, detto il napoletano, il terrorista islamico autore del massacro?

riduzione della flotta, fino alle 50 unità attuali. Ma è pur sempre la «cosa» principale di Monte, in una parola: il lavoro possibile. La tragedia di Djendjen è tutta qui: sette vite stroncate in quel modo barbaro nella notte africana, ma anche un attacco deciso alla regola generale di vita, di consuetudini, di modello culturale, insomma, della comunità.

camora né contrabbando. Ho lavorato più di vent'anni per le società armatoriali di Monte. È tutta gente onesta. Sono lavoratori seri, che hanno pensato solamente alle famiglie, ai figli e allo sviluppo della cittadina».

diplomato italiano titolare della sede di Algeri, sostiene che dell'armatore di Monte ne sapeva nulla «altrimenti avremmo dato assistenza». La società armatoriale risponde che la prassi non è questa e che, viceversa, spetta alle autorità consolari italiane segnalare i porti pericolosi, come ci ha ripetuto ancora ieri mattina Nicola Coccia.

**Informazioni parlamentari**

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane di martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14 luglio.

L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativo» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 13 luglio alle ore 19.00 presso la sala riunioni del gruppo.

I parlamentari dei Gruppi Progressisti-Federativo del Senato e della Camera sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di mercoledì 13 luglio alle ore 17.00 (elezione 1° membro del CSM).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 12 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di mercoledì 13 luglio.

**DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI**

**MONTE DI PROCIDA.** «Aggio a vede» a fraterno, se no da qui non me ne vaco». L'urlo ce lo abbiamo ancora nelle orecchie. Era di Ciro Scotto Di Porta, il fratello del comandante della «Lucina», che abbracciando la bara in una hall dell'aeroporto di Algeri, l'altra sera, esprimeva con violenza e dolore messi assieme, il dubbio atroce che il sotto quel legno grezzo e ruvido non ci fosse il suo amato Salvatore. Un presentimento? O, solo, l'ancestrale venerazione, che si esalta nel mezzogiorno d'Italia, dei morti?

Ciro aveva, però, ragione. Ieri mattina all'alba, alla presenza del magistrato, nella chiesa di Monte di Procida, quando si è proceduto all'identificazione dei corpi si è scoperto che due cadaveri erano stati scambiati. Sotto la targhetta, infatti, di Salvatore Scotto Di Porta c'era la salma di Biagio Scotto Lavina. Certo, è bastato cambiare il nome sopra la bara e tutto è tornato a posto. Ma se Ciro non avesse fatto tutta quella sceneggiata?

Siamo stati i primi a saperlo. Quando di buon'ora ci siamo recati a Monte di Procida, davanti alla chiesa parrocchiale, dove, nella notte erano stati sistemati i catafalchi dei tre del luogo - Salvatore Scotto Di Porta, Antonio Scotto Cavina e Antonio Schiano di Cola - Domenico Scotto di Santolo, cugino di due degli assassinati e rappresentante compagnia armatoriale «Sagittario» proprietaria della «Lucina» col quale, assieme ad altri parenti avevano fatto insieme il viaggio del dolore e della disperazione verso Algeri, ci ha chiamati in un angolo della chiesa e dopo una filippica contro la stampa e la Tv, colpevoli, a suo parere, d'aver adombrato l'ipotesi del contrabbando o comunque di una responsabilità dell'equipaggio, è esplosio: «L'avevate preso per matto, quel povero Ciro, invece ci aveva preso».

Monte di Procida, un paesone di 15mila anime, è distrutto. Chiusi negozi e bar, tutti in piazza. Normalmente, si dirà. Ogni volta che una piccola comunità viene colpita, la

**Interminabile processione**

Dall'altra notte a ieri mattina è stata una processione di gente. Disperazione, dolore, lacrime: che bisogno c'è di dirlo? I parenti sono venuti da fuori, dal nord Italia e anche dall'estero, i concittadini, nonostante il caldo, si sono messi l'abito della festa e, da qui, l'eco del G7, che si celebra a pochi chilometri di distanza con tutti i potenti della terra, giunge assolutamente smorzato. Arriva a metà mattinata il vescovo di Pozzuoli che benedice le salme e coadiuva il parroco, don Gennaro, nella funzione religiosa. Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, è dentro la Chiesa, commosso e compreso, cerca di difendersi e scaricare le eventuali responsabilità su altri. Francamente è un gioco al ribasso, che non fa onore a nessuno. Certo, nella vicenda ci sono dei lati oscuri su cui andrebbe fatta luce al più presto. Ma da chi? Patrizio Schmidlin, il di-

**Il mistero del porto**

Un altro giallo è il mistero del porto di destinazione: doveva essere Djendjen oppure Jeljel, ad una decina di chilometri di distanza ma molto più attrezzato? E che è successo durante quei lunghissimi venti giorni in cui la «Lucina» è rimasta in rada? E perché l'altro pomeriggio, ad Algeri, il segretario del ministero degli Interni Lachene Serriak ha parlato di «segmento inopportuno» che ha interdetto tutta la vicenda? Che voleva dire? Oppure qualcuno avesse tradito? Eppure che l'equipaggio della nave era rimasto sordo «alle sollecitazioni algerine» di rimanere in rada? Ma anche qui si fa notare, da parte della Sagittario, che «è meno pericoloso restare in porto per due giorni che stare al largo ed essere obiettivo di qualunque barchino dei terroristi».

Da Algeri, addeffo, rimbalza la notizia che ad effettuare il massacro possa essere stato il gruppo armato islamico di Yassin Amara detto il napoletano. Il quale, proprio in virtù del nomignolo che gli hanno affibbiato, oltreché essere un pericoloso terrorista è anche un esperto di contrabbando. Cosa aspettava, nel caso, dagli italiani della «Lucina», armi? «Ma, figuriamoci» rispondono a Monte di Procida. Da dove li mettono in guardia sul fatto che questa di Amara potrebbe essere una notizia «pilotata» con l'obiettivo di scaricare sull'equipaggio ogni responsabilità.

Più il tempo passa, comunque, e a prescindere da chi abbia ideato l'agguato assassino, si rafforza l'idea che il comandante integralista sia venuto dal mare. Certo, la «Lucina», la notte del massacro, aveva la passarella abbassata. «Ma è normale che sia così» dice all'Unità Domenico Scotto di Santolo. E continua: «È di alluminio e basta una persona solo che ci passi per fare un fracasso tremendo e svegliare tutti». Ora, va detto che il comando, per fare tutto quello che ha fatto, prima legare e poi sgozzare le sette persone dell'equipaggio, doveva essere composto almeno di una decina di terroristi. Per cui non rimane altro che l'ipotesi degli assassini venuti dal mare e poi saliti sul mercantile in assoluto silenzio.

**COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA** (Provincia di Firenze) - tel. 055/820394/5

**Il Sindaco**

Rende noto che l'Amministrazione Comunale indica una licitazione privata ai sensi dell'art. 16, 1° comma lett. a) del D.Lvo n. 358/92 (prezzo più basso) per l'appalto del servizio di refezione scolastica per la fornitura di pasti caldi per l'a.s. 1994/95. Le modalità di esecuzione della fornitura sono precisate nel capitolato speciale in visione presso l'Ufficio Economato del Comune. Le ditte interessate dovranno far pervenire entro il 20 luglio 1994 un'offerta. Protocollo del Comune - via Macchiavelli, 56 - 50026 San Casciano V.P., apposta istanza redatta con le modalità indicate nel bando integrativo affisso all'Albo Pretorio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale R.I. ed inviato all'Ufficio Pubblicazioni Cae come per legge. Le richieste d'invio non vinceranno l'Amministrazione Comunale. **L. SINDACO Fabrizio Bandinelli**

**GALLERIA LA NUOVA PESA** Via del Corso, 530 - Roma

**CITTÀ DI SPOLETO** Assessorato alla Cultura

**CONSIGLI DI FABBRICA**

Mostra di oggetti da usare in casa disegnati dagli artisti

**ACCARDI • ARCANGELI • CECCOBELLI BEGUÈ • DI STASIO • GANDOLFI • LODOLA • ONTANI • SALVATORI**

dal 23 giugno al 20 luglio 1994 ore 18

Galleria Comunale d'Arte Moderna - via delle Terme, 5 - SPOLETO

**Biondi chiede la testa dell'ambasciatore Ma Martino lo difende: «Inappuntabile»**



Non sono piaciute al ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi (nella foto), le dichiarazioni dell'ambasciatore ad Algeri, Patrizio Schmidlin ha rilasciato all'Indomani della barbara esecuzione avvenuta a bordo della nave «Lucina». Non appena visto in tv l'intervista al diplomatico, il ministro ha preso carta e penna per scrivere un'indignata lettera di protesta al suo collega degli Affari Esteri, Antonio Martino: «Caro Antonio ho ascoltato e visto alla televisione le dichiarazioni e la faccia dell'ambasciatore italiano ad Algeri, che aveva un tono tra lo scanzonato ed il riduttivo. L'ambasciatore - prosegue Biondi - ha fornito una versione giustificazionista per gli assassini, quasi che la colpa dell'eccidio dipendesse, non dagli stessi autori del massacro, che hanno agito con strategia terroristica, ma dalle povere vittime sgozzate».

In verità Schmidlin aveva parlato di alcune imprudenze commesse dall'equipaggio fra le quali il fatto di dormire con la barca ormeggiata nel porto, e, soprattutto, l'aver fatto salire a bordo degli estranei, cosa che avrebbe permesso agli assassini di conoscere perfettamente la nave: «Ho potuto ascoltare -

continua la lettera di Biondi a Martino - di consensi accordati a salire a bordo della nave, di passerelle non rimosse e di stazionamenti non in rada. Saranno stati questi elementi le «occasioni» ma non le cause - osserva ancora Biondi - di una strage che ha ben altre motivazioni e menti e braccia esecutive. Con le sue dichiarazioni televisive l'Ambasciatore ha compiuto un atto poco opportuno verso le vittime e verso i loro familiari».

Poche ore dopo il ministro Martino ha risposto a Biondi con una lettera nella quale contesta che l'ambasciatore Schmidlin possa avere un atteggiamento «giustificazionista» verso i terroristi. «Caro Alfredo - ha scritto Martino - ho letto sull'Ansa il testo della tua lettera e mi affretto a risponderti. Ho visto anch'io come te ieri sera, prima di andare a Capodichino con il Presidente della Repubblica per accogliere le salme dei nostri compatrioti, le dichiarazioni dell'ambasciatore Schmidlin che non ho trovato riduttive, né tanto meno scanzonate».

L'ambasciatore si era recato a Djendjen subito con un aereo di fortuna con l'addetto navale e quattro carabinieri per constatare il baratro fatto di sangue e sollecitare l'inchiesta più rigorosa: la tragedia dei marinai italiani e il lutto dei familiari, parecchi erano con lui, lo hanno commosso ed indignato quanto noi e quanto qualunque italiano».

**ANTIGONE**

via della Dogana Vecchia 5 - 00196 Roma

Lunedì 11 luglio ore 17

Fondazione Basso, via della Dogana Vecchia 5

**Le ragioni del garantismo discutendo con Luigi Ferrajoli**

(a cura di Letizia Gianformaggio, ediz. Giappichelli)

**Interranno:** BRONZINI, G. CASCINI, L. FERRAJOLI, M.G. GIANMARINARO, M. PALMA, L. SARACENI

**Ne discutono:** **Rossana ROSSANDA e Giuseppe COTTURRI**

Sono stati invitati gli autori dei saggi presenti nel volume:

R. Bergalli, M. Bovero, M.A. Cattaneo, A. Conti, P. Costa, G. Fanduca, P. Ferraro, R. Guastini, M. Jori, E. Lecaldano, C. Luzzati, D. Nelken, T. Pudovini, E. Reva, M. Ripoli, S. Senese, M. Taruffo, V. Villa, E.R. Zaffaroni, D. Zolo